
BIBLIOGRAFIA

Dr. H. v. HÖLDER, *Obermedicinalrath. Untersuchungen über die Skelettfunde in den vorrömischen Hügelgräber Württemberg und Hohenzollern. Stuttgart 1895. Fundberichten aus Schwaben.*

Dopo aver delineato lo scopo dell'anatomia al servizio dell'antropologia l'A. espone i suoi studi antropologici sugli avanzi umani preromani nel Württemberg e nel Hohenzollern; l'epoca preromana è per la Germania la proto e preistorica e perciò oscura, e dev'essere studiata con metodi e sistemi adatti.

Secondo l'autore la migliore divisione dei sepolcri è secondo i periodi di civiltà, con suddivisione in gruppi dalle condizioni geodetiche della regione, e dal modo di seppellire, cremazione o inumazione. Dopo ciò fa la distribuzione geografica dei sepolcri e delle epoche alle quali questi appartengono, cioè l'età della pietra, del bronzo, di Hallstatt, e di la Tène.

Nel Württemberg e nel Hohenzollern non esistono quei grandi tumuli con sepolcri a galleria caratteristici dell'età della pietra delle coste della Germania, Danimarca, Svezia, Inghilterra e Francia; scoperte riferibili a quell'epoca sono forse quelle di Seelberg 1889. Questi erano sepolcri piani senza traccia alcuna di tumulo contenenti gli scheletri d'una donna e di cinque bambini; il carattere dell'età della pietra per questo sepolcro era il vaso rosso e le perle di giasietto e marmo in esso rinvenute. I teschi appartengono al tipo germanico 3 e 4 (vedi *Zusammenstellung der in Württemberg vorkommender Schädelformen. Stuttgart 1875*). Nel sepolcro non furono rinvenuti oggetti di pietra. Se anche nella regione si trovano oggetti dell'età neolitica sparsi od accumulati, sepolcri contenenti cadaveri non furono trovati. Gli scheletri trovati nelle grotte di Erpfinden ed altri siti contenenti avanzi di pietra appartengono ad un'epoca posteriore cioè si trovano in strati superiori. Nel

Württemberg e Hohenzollern cominciano a trovarsi sepolcri con armi ed arnesi di pietra e vasellame rozzo, appena in epoca, nella quale ha principio la cremazione. Di questi tumuli se ne trovarono nelle valli del Nekar e del Tauber, è dubbio però se debba ascrivere a quest'epoca il tumulo trovato presso Irrendorf. Ai tumuli con arnesi di pietra e cremazione s' avvicinano quelli i quali contengono soltanto ossa e vasi. certamente questi debbono appartenere ad un'epoca antichissima, probabilmente all'epoca di passaggio dalla età della pietra a quella nella quale le suppellettili funerarie portano l'impronta greco-orientale (vecchia età del bronzo). La distribuzione delle suppellettili funerarie ricorda spesso i sepolcri piani dei Romani, e d'una piccola parte di sepolcri che si trovano entro alla cerchia di confine, si potrebbe supporre che sono realmente romani, però su questi v'è sempre una collina, cosa che non si trova nelle necropoli romane; ed è una questione da studiarsi. Fin ad ora in queste regioni non si sono trovati sepolcri senza dubbio romani.

Nell'età del bronzo vi sono sepolcri con avanzi cremati ed avanzi inumati. I primi contengono oggetti di bronzo, perle d'ambra, monete antiche germaniche d'oro e d'argento (monete celtiche, scodellette) e molti vasi di terra, tutti rozzi con ornati, raramente dipinti, delle volte mescolati insieme, la cenere del cadavere si trova su d'una gran piattaforma crematoria.

Questi sepolcri si trovano sparsi sotto a quelli dell'epoca d'Hallstatt, tumuli dell'età del bronzo con avanzi inumati sono rari, e rarissimi quelli che contengono anche oggetti di pietra. Dall'insieme risulta che fra le l'età del Bronzo e quella di Hallstatt non vi è una linea di divisione marcata, ma sembra che i tumuli siano stati costruiti da diverse generazioni d'uno stesso popolo forse d'una stessa famiglia.

I tumuli dell'epoca di Hallstatt si distinguono da quelli dell'età precedenti non soltanto per l'ornato di bronzo più fino, ma principalmente per le lame di ferro delle armi, e anche perchè in quest'epoca la cremazione diventa più rara e più frequente anzi abituale è l'inumazione, precisamente al contrario delle epoche precedenti. I tumuli a cremazione si trovano raramente riuniti in gruppi grandi, per lo più sono sparsi fra quelli ad inumazione della stessa epoca e spesso nello stesso tumulo trovansi sepolcri dell'uno e l'altro rito, quelli a cremazione con le loro suppellettili caratteristici al disotto, quelli ad inumazione al disopra, divisi dai primi da uno strato di terra e di pietre, notabili fra quest'ultimi sono certo quelli Svevi. Fra quelli si trovano suppellettili di provenienza etrusca, appartenenti probabilmente al 4.º secolo a. Cr. L'A. fa quindi una dettagliata descrizione dei tumuli e del loro contenuto e di quello delle grotte della Alb.

Segue a questo periodo l'epoca della La Tène. Sepolcri contenenti

suppellettili funerarie caratteristiche di quest'età sono rarissimi nel territorio in discorso, ed in questi vi è l'inumazione, mentre nella Germania centrale compresa la Boemia è preponderante la cremazione. Sepolcri con suppellettili di quest'età sono rarissimamente a tumulo, ma sono quasi tutti piani, nel maggior numero dei tumuli le suppellettili sono miste a quelle dell'epoca di Hallstatt, oppure negli strati inferiori del tumulo si trovano parecchi sepolcri dell'epoca di Hallstatt, negli strati superiori e laterali invece soltanto quelli della La Tène con scheletri che non giacciono nella solita direzione da sud a nord. Molti di questi sepolcri furono descritti assieme a quelli di Hallstatt e altri ne sono ancora qui descritti.

Venendo alle conclusioni l'A. trova che in 114 crani da lui studiati, appartenenti all'epoca preromana 64 sono dolicocefali (Indice 60'0-75'0) 34 mesocefali (75'9-79'8) e 16 brachicefali (80'1-89'8). I dolicocefali e mesocefali presentano tutti i caratteri del tipo germanico e sono delle medesime varietà di quelli trovati nei Reihengräber. L'A. conclude che nell'epoca preromana questa regione era abitata dalla stessa stirpe che egli stima germanica. Essendo questa regione fin dai tempi più antichi la sede della stirpe germanica dolicocefala pura non mescolata, è facile a comprendersi come nei Reihengräber dai primi tempi il tipo brachicefalo sia soltanto del 2 % e poi vada man mano aumentando, come aumentano le relazioni coi vicini brachicefali del sud, lo stesso avviene anche nelle epoche preromane.

Nell'epoca della pietra sono stati misurati 2 teschi e ambidue sono dolicocefali. Nell'età del bronzo 4 ♂ sono dolicocefali, 2 ♀ dolico, 1 ♀ mesocefalo, 1 ♀ brachicefalo. Nell'età di Hallstatt 46 ♂ dolico e mesocefali, 3 ♂ brachicefali, 29 ♀ dolico e mesocefali e 9 ♀ brachicefali, nell'età di La Tène 9 ♂ dolico e mesocefali, 1 ♂ brachicefalo, 3 ♀ dolico e mesocefali e 2 ♀ brachicefali. Man mano che si avvicina all'epoca romana aumenta il numero dei brachicefali; coi romani entra la gran massa di brachicefali nella regione in discorso e produce la scomparsa dell'elemento germanico. L'epoca di La Tène è rappresentata in pochissimi sepolcri, perciò vi è una lacuna fra questa e l'epoca delle emigrazioni, nel quale mancano sepolcri germanici, cosa che non si può spiegare altrimenti che ammettendo che i romani avessero costretto con forza ed astuzia ad emigrare in Boemia i Marcomani.

L'A. esamina quindi i testi classici che trattano delle popolazioni di quelle regioni e dei loro costumi, sì in guerra che in pace, e della lingua e conclude per la rassomiglianza se non eguaglianza fra Celti, Galli, Galati e Germani.

Dr. I. MATIEGKA: Umele deformovana lebka z. *Budyne v. Cechach*, in *Rozpravý Cěske Ak. bis. Fr. Iosefa, Prage 1894.*

M. descrive un cranio del museo anatomico di Praga, proveniente dall'ossuario di Budyne, questo cranio mesocefalo, ipsicefalo, con faccia prognata, lunga, mesosena e leptorina dev'aver appartenuto ad un uomo dai 35-40 anni. Il cranio è artificialmente deformato, un solco traversa il frontale, e la deformazione dev'esser stata praticata con delle bende, la quale è del tipo della deformazione Tolosiana.

M. crede che sia un cranio di qualche francese morto accidentalmente in Boemia e trovato in qualche vecchia tomba sarà stato posto nell'ossuario.

UGO G. VRAM.

KUBNEZOW S. K. *Fund eines Mammuthskeletes und menschlichen Spuren in der Nähe der Stadt Tomsk (Siberia Occidentale), Mittheilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien 1896.*

Nell'Aprile di quest'anno, furono trovati degli avanzi scheletrici di Mammuth mezza wersta distante dal campo del battaglione di Tomsk, lì ove il fiume Tom divide, presso Tomsk, le colline in due parti. Per un'accidentalità qualunque le prime ossa capitarono in mano di muratori ed altri curiosi così che gran parte ne andò dispersa ed anche rotta. Vicino agli avanzi di questo fossile, che giacevano sulle tracce d'un focolaio di 2 m. di diametro si sono trovati degli avanzi di carboni, pezzi di selci, grattatoi e raschiatoi, quest'ultimi sulle ossa del fossile. Aumentando l'area d'escavazione si trovarono le vertebre caudali con altri pezzi di selci e sotto le ossa del Mammuth si trovarono delle altre ossa dubbie, due forse umane ed uno non conosciuto. Il prof. Kasenko dell'Università di Tomsk ne darà particolare notizia.

L'importanza del fatto sta in ciò ch'è la prima volta che si trovano in Siberia avanzi umani insieme a quelli del Mammuth. Ciò dimostra che anche nell'epoca del Mammuth la Siberia era abitata da uomini, e con ciò cadono le teorie di Worsaae e Grewink dei quali il primo sosteneva che la Siberia, causa il suo rude clima dev'esser stata popolata dopo le altre parti del nostro pianeta, il secondo riteneva che uomo e Mammuth fossero emigrati da quelle regioni al primo apparire dei ghiacci. Cade pure la teoria del Middendorf, che gli avanzi del Mammuth fossero stati trasportati in Siberia dalle regioni meridionali da potenti correnti diluviali.

Questa scoperta, invece dimostra che uomo e Mammuth hanno vissuto insieme in quelle regioni, e che il primo cacciava e si cibava dell'altro.

UGO G. VRAM.

Dr. MIES I. *Die Schädel der grossherzoglichen anatomischen Anstalt in Heidelberg. Archiv. f. Anthropologie* 24. 1-2.

Il lavoro è dedicato alla memoria del defunto prof. Schaffhausen del quale M. parla nell'introduzione, ove pure egli indica il sistema adottato per la misurazione ch'è quello usato dal Virchow nel 1893 epoca nella quale Mies cominciò a misurare i crani, e che Schaffhausen benchè credesse opportuno di diminuire il numero delle misure ritenendo soltanto le più importanti, lasciò inalterato, perchè il lavoro era già cominciato.

Le misure sono 40, gl'indici 10. disposti in tabelle, nelle quali i crani sono divisi in gruppi. Il 1° comprende i crani del Baden (254) ed è diviso in tre sottogruppi, 1° crani preparati a scopo anatomico (in questo i crani sono disposti secondo l'età e il sesso), 2° crani di sepolcri antichi e recenti, 3° crani di delinquenti giustiziati nel principato di Baden. Il 2° gruppo comprende crani d'altri stati della Germania (11). Il 3° crani europei non germanici (24). Il 4° crani asiatici (15). Il 5° crani africani (5). Il 6° crani americani (5). Il 7° crani d'ignota provenienza (4). In tutto 318 crani. Ciascheduna tabella contiene in forma di annotazione, per ciaschedun cranio le note riguardanti sesso, età, provenienza, difetti, asimmetrie ecc.

Vi sono anche le tabelle delle massime e minime di 178 teschi Badesi adulti che si trovano fra i crani studiati, e da queste M. ricava, che i crani della popolazione inferiore del Baden hanno una capacità maggiore di quella trovata da Ranke in 200 teschi della popolazione antica della Baviera, come pure di quelle di Halle (Welker). Essi stanno fra il limite più basso e medio della mesocefalia, e sotto il limite medio della ortocefalia. Dagli indici medii risulta che i teschi Badesi devono esser posti fra i brachicephali e gli ortocefali, e mentre i teschi maschili inclinano alla leptoprosopia i femminili sono cameprosopi. Il lavoro merita un posto riguardevole fra i cataloghi del materiale antropologico fatti con metodo degli indici.

Ugo G. VRAM.
